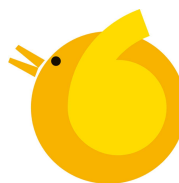




COMUNE DI RAVENNA
Assessorato alla Pubblica Istruzione e Infanzia
Servizio Nidi e Scuole dell'Infanzia



Servizi per l'Infanzia
0-6 anni

Bambini e bambine in libertà

**L'esperienza dell'outdoor education nei servizi dell'infanzia 0-6 anni nel
Comune di Ravenna**

*Presupposti teorici, indicazioni operative e condizioni di fattibilità per la
pratica dell'educazione all'aria aperta*



**Approvato con delibera di Giunta Comunale
P.G./P.V. 185908/417 del 31/08/2021**

Buone prassi e linee guida per l'outdoor education nei servizi dell'infanzia 0-6

del Comune di Ravenna

Premessa

"Per un bambino giocare significa innanzitutto muoversi; le parole "movimento" ed "emozione" hanno la stessa radice etimologica nel termine latino *motus* (e nel verbo *moveo*), che significa sia "movimento fisico" sia "passione", "sentimento". I movimenti del corpo e quelli dell'anima non sono affatto separati, anzi dialogano strettamente fra di loro (...)"¹.

Dal 2014, con l'avvio di una collaborazione con il professor Farnè, professore in Didattica generale del Dipartimento di Scienze per la Qualità della vita dell'UniBo, nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali è stata avviata in modo sperimentale la pratica dell'outdoor education, con la messa in campo progressiva di una pluralità di esperienze educative, sperimentazioni ludiche e didattiche, attività, allestimenti degli spazi esterni, che hanno promosso un processo di cambiamento e di caratterizzazione trasversale dei servizi, che ha trovato sostegno su due elementi cardine:

- in primo luogo, è cresciuta fortemente la consapevolezza pedagogica, della necessità di introdurre nelle pratiche educative quotidiane l'attenzione verso la natura, riscoprendo, soprattutto, quelle interrelazioni profonde che intervengono tra l'essere umano, il bambino e la natura stessa, sulle basi della ricerca scientifica più avanzata, dalla stessa storia antica dell'outdoor education e dalle stesse esperienze in essere, soprattutto nei paesi anglosassoni, che dimostrano la modernità di tale pratica, a favore della qualità della vita dell'infanzia.
- In secondo luogo con altrettanta consapevole convinzione, ci si è resi conto che alla base della scelta di una progettazione pedagogica 0-6 anni centrata sull'outdoor education, occorre una sintonia, una regia interistituzionale, che potesse concorrere ad integrare, trovando convergenze e strategie condivisibili, i molteplici punti di vista di tutti quegli operatori che, in vario modo e a vario titolo, collaborano con il mondo dei servizi per l'infanzia, nel nostro territorio.

Il Servizio Nidi e Scuole dell'infanzia con i dirigenti e coordinatori pedagogici, insieme agli operatori della Pediatria di Comunità dell'Ausl di Ravenna, dell'Ufficio Igiene e Sanità pubblica, dell'Edilizia Scolastica e dell'Ufficio Legale del Comune di Ravenna hanno prioritariamente costituito un **tavolo di riflessione comune**, che ha costituito il primo fondamento per avviare le progettazioni, dando alle insegnanti e alla loro operatività una sorta di "avvallo" e sostegno ideale e culturale, rispetto alle scelte operate, legate all'outdoor education ed offrendo loro un riferimento istituzionale importante nel processo graduale di costruzione di patti educativi e di condivisione con le famiglie, in tema di gioco all'aria aperta.

Il valore educativo dell'outdoor education nella vita quotidiana dei bambini

Oggi è evidente la pesante situazione dei bambini che vivono gran parte della loro vita quotidiana "agli arresti domiciliari o scolastici". La condizione dell'infanzia è concepita quasi sempre e solo

1. R. Farné, "Per non morire di sicurezza: l'intenzionalità pedagogica del rischio in educazione", in R. Farné e F. Agostini, "Outdoor Education L'educazione si-cura all'aperto", Edizioni Junior, Parma 2014, pag.15

"sotto tutela" di sorveglianti o di professionisti, siano essi l'insegnante, il pediatra, l'allenatore sportivo ecc.; dall'altro ci si accorge del danno psicologico e educativo che tale condizione determina sulla crescita e sulla formazione del bambino; il fatto cioè che gli adulti sembrano più preoccupati di "sottrarre esperienze" al bambino, anziché di proporgerle, oppure di proporre esperienze "preconfezionate", pervasi, come sono dalla paura che tutto ciò che esce dai confini definiti sulla base di reali o presunte "norme di sicurezza" costituisca un elemento di pericolo per l'infanzia.

Negli ultimi anni, però, anche in ambito educativo, si è diffusa una particolare attenzione ed una sensibilità per l'ambiente e per il rispetto della natura; infatti, nonostante la diffusione sempre più massiccia dell'urbanizzazione, una parte della società ha riconosciuto l'importanza del dedicare spazio ad interventi per lo sviluppo di progetti educativi mirati alla valorizzazione dell'ambiente all'aperto, nella convinzione che possano porre significative istanze di cambiamento e di miglioramento della qualità della vita quotidiana, non solo dei bambini (contrasto alla sedentarietà dilagante ed all'aumento esponenziale dell'obesità infantile).

Si è così meglio definito l'outdoor education come:

- un approccio che mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, enfatizzando lo sviluppo della conoscenza del bambino, come soggetto attivo. L'ambiente naturale è concepito, sia come il luogo, che come l'oggetto di apprendimento;
- ricerca interdisciplinare e campo dell'educazione, che implica lo spazio di apprendimento trasferito oltre l'aula, nella vita, nella società, nell'ambiente naturale e culturale.

L'ambiente esterno e il corpo del bambino che si relaziona liberamente con esso, sono elementi sostanziali nella dimensione della qualità della vita dell'infanzia, aperta a cogliere tutto ciò che è naturale, animale e lo stupore che tali dimensioni suscitano. Anche l'educazione all'aria aperta, al rapporto con la natura ed il movimento necessitano però di **pensiero e progettazione**, al pari di qualsiasi progetto "interno" e deve tener conto della complessità ed imprevedibilità degli eventi educativi e contemporaneamente dell'armonizzazione e reciprocità fra le idee ed i sentimenti dell'adulto con il mondo infantile.

"L'esperienza educativa all'aria aperta costringe l'adulto che la stimola e la orienta ad un approccio complesso verso l'apprendimento, lo mette davanti ad una serie di opportunità, lo porta ad una diversa e più sostenibile idea di tempo e dell'apprendimento, scompone aspettative e pregiudizi su cosa sia ricordo esperienza ed emozione e pretende dall'educatore un'attenzione raffinatissima verso lo sguardo dei bambini, verso ciò che è per loro il mondo. Un'attenzione che pretende dedizione, osservazione e cura, non soltanto dei saperi, ma anche delle modalità linguistiche, con le quali si mediano i saperi, costringe ad un costante spostamento dell'orizzonte di esperienza, dunque a comprendere il rischio e l'avventura all'interno di un progetto".

E' proprio per queste caratteristiche che, la pratica dell'outdoor education incontra ancora delle resistenze negli stessi insegnanti o nei genitori. I primi ancora legati ad un'idea di spazio esterno come mero "sfogatoio", gli altri condizionati da un atteggiamento iperprotettivo, che mira a limitare le esperienze libere dei bambini/e, all'aria aperta, come particolarmente rischiose e portatrici di "malanni" ricorrenti. Al fine di supportare le insegnanti, nel loro percorso di crescita, rispetto all'outdoor, proprio in merito al tema della responsabilità, rispetto ad attività "inusuali", che lo spazio esterno può incentivare, il Servizio ha organizzato un incontro con l'Avv. Gaspari, consulente legale del broker Vito Fagioli del Gruppo Assicurativo Assiteca, che segue il Comune di Ravenna.

—

La formazione del personale educativo, nel percorso triennale svolto dai servizi per l'infanzia del Comune di Ravenna, a partire dall'anno scolastico 2015-16 ha giocato, senza dubbio, un ruolo molto importante, nella direzione di una maggiore apertura nei confronti dell'outdoor education, come pratica educativa sostenibile e particolarmente favorevole allo sviluppo del bambino/a ed alla costruzione di un profilo di insegnante orientato all'educazione all'aria aperta, capace, soprattutto di coglierne la propositività e le caratteristiche, in termini di miglioramento della qualità della vita dei bambini, di vissuti essenziali e di esperienze sociali, emotive e cognitive e di saper tradurre tali caratteristiche in operatività concreta e coerente.

Le linee guida per indirizzare la progettualità educativa

Il primo passo è incrementare i momenti di uscita all'aperto, con l'attrezzatura adatta. "Materiali naturali, condizioni atmosferiche anche non favorevoli, che si affrontano con un abbigliamento adatto, spazi odorosi, orti, piante colorate, pavimentazioni differenti, luoghi protetti, dislivelli del terreno (...), sono tutte condizioni da non trascurare, per poter valorizzare le esperienze" (Schenetti 2013).

Ogni sezione di scuola dell'infanzia e le sezioni di divezzi dei nidi d'infanzia si possono dotare di stivaletti, e di abbigliamento (mantelline o vecchi giubbotti portati dai genitori), adatto alle uscite ed alla permanenza all'esterno, nel giardino dei servizi

I progetti sperimentabili

L'esplorazione scientifico-ambientale dei giardini scolastici e di spazi verdi della città. Le scuole si possono dotare di "kit dell'esploratore" (lenti d'ingrandimento, bussole, mappe, binocoli, macchine fotografiche, torce, guanti, borracce, zaini, palette, contenitori per la raccolta di materiali, ecc..).



Le esperienze esplorative-osservative dell'ambiente naturale permettono la proposta e la realizzazione di molti obiettivi didattici e consentono percorsi di educazione ambientale.

La consapevolezza progressiva del bambino dell'importanza di un atteggiamento di rispetto e cura dell'ambiente circostante confluisce nella costruzione di pensieri indelebili, a favore della natura ed in un'idea globale di cura del mondo e degli esseri che lo abitano, che oggi è molto attuale e più che mai importante, in un'ottica di educazione al futuro (v. l'etica del genere umano o l'antropoetica di Edgar Morin nella sua opera "I sette saperi necessari all'educazione del futuro" e l'etica della cura dell'ambiente, allargata a tutta la biosfera di Hans Jonas, che ci esortano a percepirci come membri di un'unica specie, all'interno della medesima "terra – patria" e quindi ad uscire dall'egoismo e dall'individualismo per sentirci coinvolti in una comunità di destino, dove le conseguenze delle azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla terra).



Il bambino è in modo naturale e spontaneo "scienziato": la curiosità lo spinge ad esplorare e a conoscere la realtà, con grande determinazione e motivazione. Di fronte a fenomeni, oggetti, ed esseri viventi che incontra nella sua esplorazione, tende a fare domande, a riflettere, concentrandosi ad elaborare ipotesi, a contare e misurare, mettendo a confronto gli elementi e cogliendo le differenze e le somiglianze. L'ambiente esterno, quindi, è un immenso laboratorio a disposizione della creatività infantile, ma anche della progettualità dell'insegnante. L'atteggiamento scientifico, che si basa sull'osservazione dei fenomeni e dei cambiamenti che avvengono, nel mondo naturale, sulla possibilità di provare degli esperimenti, o sulla scoperta di qualcosa di nuovo od imprevisto, sul porsi delle domande o ipotesi, verificandole, costituisce un potente motore di sviluppo cognitivo, in cui il bambino opera in stretta connessione con l'ambiente e le esperienze (è l'insegnante che crea anche le condizioni, perchè le esperienze avvengano e si evolvano in determinate direzioni di arricchimento e crescita delle competenze).

Lo spazio esterno di un servizio educativo può diventare un vero e proprio "campo giochi", fondamentale per l'educazione scientifica (con elementi di matematica-quantità e numerosità di

oggetti diversi, conta e prime operazioni; geometria-concetti di angolo e direzione, concetti topologici ecc..).



Progetti artistici

Dalla raccolta dei materiali naturali discendono **“progetti artistici”**, con composizioni creative dei bambini/e : la natura e lo spazio esterno, con l'infinita gamma di forme, colori, odori, sapori, suoni ed immagini, da cui sono caratterizzati, sono laboratori espressivi "a cielo aperto", hanno una ricchezza straordinaria, che è fortemente legata alla stagionalità ed alle condizioni atmosferiche, che apportano continuamente cambiamenti, anche imprevedibili e sono potenzialmente capaci di un' educazione estetica del bambino.



Pitture all'aria aperta





Installazioni materiche



Esperienze alternative: disegnare con i sassi, nella terra, scavare nelle pozzanghere



Esperienze di orto-giardino

Per sperimentare il ciclo dei semi, **angoli dello scavo**, per scoprire l'argilla, le tracce, le impronte.





Piero Bertolini, emerito pedagogo, sosteneva che un intervento educativo, per poter essere definito pedagogicamente fondato, dovrebbe realizzarsi attraverso *il linguaggio delle cose concrete*, sottolineando come nella relazione con il bambino sia fondamentale interagire per mezzo delle cose, che concretamente si fanno o delle esperienze che si vivono insieme. Il mondo naturale è una realtà ricca di elementi concreti, tanto più perchè affascinano ed attirano il bambino, lo trascinano a porsi domande e a fare azioni sul mondo. Eppure è un mondo, che possiamo sì capire, scoprire e possedere, ma che resta in qualche modo parte di un universo misterioso; induce costante curiosità, ma anche contemporanea accettazione della nostra incapacità di ridurre i fenomeni a qualcosa di cognitivamente e oggettivamente semplificabile. Ci riferiamo ad oggetti che non si rompono, piuttosto muoiono o si trasformano, nascono e crescono, s'ammalano e si seccano... .

Questo è il linguaggio delle cose e del ciclo della vita che i bambini/e con esperienze come quella dell'orto giardino possono imparare, in modo assolutamente spontaneo e "naturale".



Costruzione di cucine di fango per “zuppe, pizzette, minestrone, torte, frittelle”



Costruzione di tende, capanne naturali e torri di fango



Recupero di giochi “antichi” (ad esempio il tiro alla fune o il gioco della settimana)



Esperienze di movimento all’aria aperta

L'ambiente esterno si configura come una molteplicità di luoghi, in cui è possibile sviluppare "il senso di appartenenza" e porsi delle domande, in presa diretta con la realtà. La dimensione dell'outdoor è "il mondo della vita" con il suo realismo e l'infinita gamma di relazioni che suggerisce, spazio privilegiato di esercizio dell'intenzionalità.

I bambini che imparano ad abitare gli spazi esterni del nido o della scuola, vivono una pluralità di esperienze con sé stessi e con l'altro, ricche di toni e sfumature (dove *l'altro* è tutto ciò che è altro-dame, compresi piccoli animali, piante o foglie, rametti (...), che diventano interlocutori che stimolano curiosità, attenzione); sperimentano vissuti ed emozioni nella libertà dei loro giochi.

Per muoversi in gruppo o con un compagno, occorre essere consapevoli della presenza degli altri e dei loro spostamenti, coordinando i movimenti, rispettando turni e cooperando nel gioco, imitando i compagni, promuovendo, quindi, comportamenti maggiormente attivi e partecipativi. Tutto ciò tende a sviluppare nei bambini una crescente consapevolezza sociale, oltre alla soddisfazione creata dalle relazioni con i coetanei, che negli spazi aperti, in cui è possibile muoversi lasciandosi guidare dalla propria curiosità e dal bisogno di condividere una socialità ludica, definita in autonomia e libertà, si intrecciano con maggiore fluidità e naturalezza.

Nel contatto con la natura, all'aria aperta, è proprio attraverso il corpo, che il bambino si muove ed agisce, che si esprime e comunica, secondo molteplici linguaggi, immerso in un universo ricco di stimolazioni percettive, sensoriali, di emozioni e di informazioni, costruisce la propria rappresentazione della realtà ed individua se stesso come soggetto attivo ed autonomo (Bruner ritiene l'azione come sistema di codifica fondamentale per trattare le informazioni, che provengono dal mondo e sul mondo, come vero e proprio strumento cognitivo dell'intelligenza). Per questo gli insegnanti dei servizi educativi, sono fortemente chiamati a favorire e sostenere l'utilizzo degli spazi esterni, con continuità e costanza, promuovendo esperienze di immersione nella natura.



Lo spazio esterno di un nido o di una scuola non hanno bisogno di molti "artifici", ma richiede di essere pensato ed arredato, con uno stile non direttivo e con elementi minimi, a cui il bambino attribuirà funzioni e significati, agendo su di essi o per loro tramite. La conoscenza del proprio corpo e le emozioni che il gioco motorio favorisce, costituiscono una sorta di "psicomotricità naturale", che la scuola deve accogliere e favorire.

Relax all'aria aperta, per stare insieme.



Lo spazio esterno consente ai bambini una libertà di comunicazione verbale e di dialogo, che è difficilmente riproducibile nel chiuso di una sezione. All'aperto i bambini sono diversi!

Parlano fra di loro, dove il parlare è legato anche allo stupore, di scoprire insieme, al progettare e al lavorare insieme, mettendo in comune vissuti ed esperienze che diventano conoscenze condivise.

Nelle situazioni di gioco all'aperto è maggiore la densità comunicativa, più forte nel bambino l'impegno a trovare le parole per esprimere le sue sensazioni ed i suoi sentimenti, per raccontare ciò che è accaduto o ha vissuto. La potenzialità di tali arricchimenti, dal punto di vista del linguaggio verbale è maggiormente comprensibile, se facciamo riferimento a Lev Vygotskij ed alle sue teorie, secondo le quali la conoscenza avviene proprio mediante l'interazione tra il linguaggio, il contesto socio-culturale e il bambino che apprende.

La prospettiva dell'outdoor education richiede un cambiamento dello stile educativo delle/degli insegnanti

Abitare con continuità gli spazi verdi dei servizi per l'infanzia, significa, per l'insegnante operare un passaggio fondamentale: *dal "modello del divieto" al "modello del possibile"*. Significa, cioè, operare dei cambiamenti sostanziali nel proprio stile educativo e nella relazione di reciprocità con i bambini: i

giochi liberi all'aria aperta, semplicemente intesi come "sfogo" di un bisogno naturale di muoversi, spesso portano ansia e bisogno di controllo da parte degli insegnanti, con conseguenti e frequenti richiami a non fare, a non toccare, per ridurre il rischio e l'incertezza delle attività di gioco, che in spazi ampi ed articolati, risultano poco controllabili.

L'approccio educativo dell'outdoor education, impone uno spostamento dello sguardo educativo, da una relazione di dipendenza del bambino, rispetto all'adulto ad una visione di interdipendenza, all'interno di un contesto, che li accoglie entrambi. Contesto, che promuove reciprocità e complicità (come intesa e capacità di stare dentro le cose che accadono, sollecitando domande, piuttosto che fornire risposte) ed apprendimenti, che diventano testimonianze di una cultura condivisa.

Un modello del possibile, appare sempre più essenziale, in grado di mostrare quanto nell'apparente povertà dei materiali naturali o di recupero siano vive enormi ricchezze, come si possano trovare con il proprio ingegno nuove forme e funzionalità in ogni cosa, come si possa stimolare la curiosità, incoraggiare il dubbio e la ricerca di risposte parziali.

Gli adulti pensano spesso che tenere i bambini dentro a spazi chiusi e controllati, sia scolastici che domestici, consenta di garantire loro la massima sicurezza e la tutela della loro salute, ponendo un accento meramente protettivo e di accudimento affettivo all'intento educativo di cura dell'infanzia, che rappresenta, sicuramente, una dimensione fondamentale dell'educazione, ma non deve essere portata all'eccesso.

Tutto ciò, per affermare che l'approccio dell'outdoor education non ha bisogno di proporre esperienze eccezionali, al limite, ma può concorrere a restituire ai bambini quel contatto con la realtà concreta, che può comprendere anche le dimensioni dell'avventura e del "rischio calcolato".

I rischi fanno parte della vita stessa, in tutti i suoi aspetti ed un tema fondamentale dell'educazione, a partire dall'infanzia, riguarda la necessità di mettere il bambino nella condizione di riconoscere ed affrontare le situazioni, che comportano un certo grado di rischio e di pericolo e di prendere decisioni in merito.

La dimensione del rischio in educazione è fisiologica ed i primi che sono chiamati ad avere una formazione personale, tale da renderli in grado di saper gestire il rischio, senza averne paura sono proprio gli insegnanti, sia nelle situazioni in cui è necessario prevenire, intervenire e progettare i rischi calcolati, commisurati alle età ed alle potenzialità fisiche e cognitive dei bambini, sia assumendolo come dispositivo importante dell'esperienza educativa che essi conducono, arrivando a predisporre intenzionalmente campi di esperienza in cui i bambini, in attività libere o guidate imparano a correre qualche rischio.

L'educazione non ha il compito di sottrarre esperienze ai bambini, ma di proporgerle sulla base di gradualità, modalità, e opportunità, che si ritengono adeguate ai bisogni di crescita e di cui fanno parte anche le dimensioni del rischio.

L'approccio dell'outdoor education permette all'insegnante di "stare nel mondo del bambino" e ciò significa ricercare instancabilmente, con intenzionalità, gli strumenti e le modalità più idonei, per seguire l'esperienza infantile e comprenderla. Il fatto di essere insegnanti, non significa sapere aprioristicamente determinare, con sicurezza, i bisogni di un bambino. L'esperienza educativa all'aria aperta è sempre e comunque una esperienza in situazione e per questo costantemente esposta all'imprevedibilità ed alla possibilità. Saper accettare, tollerare e valorizzare tale incertezza, significa proporre interventi didattici, capaci di suscitare e risvegliare risorse reali, azioni problematizzate e condotte su binari non rigidi, con grandi vantaggi emotivi, cognitivi e sociali per i bambini.

Linee guida per indirizzare gli interventi “strutturali” in collaborazione con l’Edilizia Scolastica

Tali linee guida sono in gran parte frutto di progetti di “ristrutturazione dello spazio verde”, già realizzati (v. scuola dell’infanzia Felici insieme) o in fase di realizzazione (v. scuole dell’infanzia Dario Missiroli e La Freccia Azzurra); specifiche progettualità, che si collocano, in un contesto più ampio e graduale nel tempo, di riassetto degli spazi esterni di plessi 0-6, che necessitano di interventi importanti.

Per risultare significativi ed efficaci tali interventi, che sono possibili per una specifica intenzionalità politico-costruttiva, capace di individuare anche le risorse necessarie, devono essere pensati in relazione ai contesti che sono a disposizione, alle motivazioni ed agli interessi di chi li abita e alle caratteristiche tangibili di ogni area verde. Devono muovere dalle esperienze, dalle potenzialità e dalle competenze di bambini/e ed adulti e non possono prescindere dal coinvolgimento dei genitori e dall’integrazione di molteplici competenze tecniche e pedagogiche. Le idee delle insegnanti, la loro esperienza sul campo, le invenzioni, le realizzazioni concrete, lo sviluppo di esempi, i contributi teorici, sono tutti elementi necessari che si intrecciano nel progetto e contribuiscono a realizzare scenografie nuove e personalizzate della vita all’aria aperta, all’interno delle scuole dell’infanzia. Alla luce di queste considerazioni metodologiche è chiaro che ogni scuola pensa e progetta una sua scenografia di attività e di spazi, tenendo insieme due aspetti importanti che sono il benessere dei bambini\adulti e le possibili esperienze di vita realizzabili in giardino. Ogni scenografia all’aria aperta si costruisce in coerenza e continuità con lo stile educativo che accompagna la scuola nello sviluppo dei processi educativi ed è da considerarsi come un vero e proprio continuum tra il dentro e il fuori. Quindi in ogni progetto si crea un filo di continuità, che permette di pensare all’esterno come ad una vera aula decentrata, dove poter svolgere attività di costruttività, di scoperta scientifica, di creazione espressiva, di logica attraverso i molteplici centri che si allestiscono. I centri di interesse in giardino, però, sono organizzati in modo diverso dall’interno, perché la natura è il primo elemento che il bambino tende ad esplorare, quindi sono dei veri e propri amplificatori delle possibilità di ricerca ed esplorazione ambientale. Tali opportunità costituiscono un antidoto importante, come afferma la filosofa Luigina Mortari alle logiche sociali, consumistiche, ai pensieri antiecológicos, in cui i bambini crescono e che sono d’ostacolo all’imparare la cura per il mondo e per la natura.

Le possibili piste di lavoro

Rendere l’esterno un’ “aula decentrata” comporta un ragionamento ed una riflessione progettuale, da parte del gruppo di lavoro sulle prassi quotidiane che si vogliono implementare, focalizzando i linguaggi e le conoscenze che si vogliono stimolare. Le prassi educative non si svolgono nel vuoto, ma in uno spazio che ha delle connotazioni evidenti e tangibili negli arredi e nei materiali. L’aula, in giardino, con i suoi “centri d’interesse” non ha confini reali, quindi i bambini/e mettono in campo sconfinamenti, che permettono di intrecciare e cambiare il senso delle esperienze ed aprire nuovi ed inesplorati orizzonti. I centri di interessi costituiscono una proposta dell’adulto, che non è mai statica, ma è dinamica, poiché deve essere in grado di tenere dentro prefigurazioni, integrazioni e cambiamenti operati dai bambini/e stessi.

- *Arredi*

Tavolini e panche: robuste ed in numero adeguato per mangiare all’aperto, per svolgere routine ed attività educative e didattiche con materiali poveri, naturali od anche strutturati, in coerenza con la visione dello spazio esterno in continuità con quello esterno.

Pergole o gazebi: per creare zone confortevoli, d'ombra, per pranzare o fare merenda, per giocare, leggere o anche riposare, in modo riparato e protetto.

Area riposo: una zona ombreggiata ed arredata con “stuoie, amache, materassi..” per riposare e dormire all'aperto.

Tronchi: se non si tratta di tronchi, esito del taglio di un albero, devono essere ben ancorati a terra, con corteccia o senza. Possono servire per osservazioni naturalistiche, specie se dotati di corteccia, alla ricerca di animaletti; come seduta, per arrampicarsi, per fare giochi di equilibrio o per appoggiare materiali di gioco.

Rondelle di legno: possono essere recuperate dal materiale residuo del taglio di alberi. Di varie dimensioni, con corteccia o senza, “mobili”, quindi impilate, fatte rotolare, allineate per realizzare percorsi di equilibrio. Favoriscono giochi di movimento, l'osservazione naturalistica, il gioco di costruzione.

Cornici: possono essere realizzate con rami, tronchi, tavole di legno, blocchi di tufo. Possono essere utili per delimitare aree circoscritte dell'area verde, che possono essere riempite di terriccio, sabbia, ghiaia, foglie, aiuole, piante ortive.



- *Arredi che facilitano la socialità, il dialogo e il senso di cittadinanza*

Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza nella scuola dell'infanzia sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel scegliere ed agire in modo consapevole e che implicano l'impegno ad elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita, alimentando un'idea di scuola come comunità democratica.

La presenza, anche all'esterno di agorà o di luoghi dove riunire tutti i bambini/e di una sezione, risponde a tali obiettivi: si tratta di spazi che permettono ai bambini/e di fare discussioni e confronti ordinati, prendere piccole decisioni e raccontare le proprie esperienze di vita ed avere a disposizione uno spazio dedicato alla narrazione di storie per creare un luogo magico della fantasia e drammatizzazione.

Circle-time: una serie di sedute a semicerchio, realizzate con materiali naturali, sezioni di tronco, tronchetti cilindrici in legno, porzioni di paglia.., materiali non ancorati al suolo, attraverso i quali sono realizzabili con i bambini/e attività, quali conversazioni, letture, canti, giochi.

Focolare: braciere che può ospitare un piccolo fuoco, con intorno delle sedute, disposte in modo circolare (“sofà”), che può essere utilizzato durante le uscite invernali o in occasione di feste.

Labirinti, tunnel, capanne: realizzabili con tronchi, tende, corde, elementi artificiali in legno. Contribuiscono a definire spazi delimitati, anche protetti e nascosti che facilitano il gioco simbolico, la drammatizzazione, il nascondersi, il perdersi, incoraggiando l’esercizio della fantasia, la socialità ed al tempo stesso l’intimità ed una “giusta dose di solitudine”.



- *Arredi naturalistici per piccoli “allevamenti”*

Mangiatoie, nidi per uccelli, ricoveri per insetti, rifugi per piccoli animali (ricci, rospi, scoiattoli). Possono essere acquistati o costruiti con materiali poveri o naturali. Meglio se disposti in un angolo del giardino in cui sono visibili ed osservabili anche dall’interno della sezione, senza arrecare disturbo ai animaletti. Incoraggiano l’osservazione, l’esplorazione della vita naturale e la crescita della cura e dell’attenzione nei confronti di piccoli organismi animali che popolano l’ambiente, rinforzando il senso di appartenenza alla natura ed il rispetto per essa.

- *Movimenti di terra*

Collinette: una o più collinette erbose, alte anche soltanto un metro o poco più, per salire, scendere, con l’ausilio anche di una corda, rotolare, scivolare, guardare il mondo circostante da una angolazione diversa.



- *Elementi vegetali*

Dialogare con il bambino/a sui fenomeni della natura genera il gusto dell'osservazione e lo conduce a schiudere la porta dell'universo logico-scientifico e linguistico tanto importante per creare i primi concetti del mondo scientifico. L'osservazione e la manipolazione di elementi naturali favorisce scoperte importanti su forme, dimensioni, colori, tessiture e consistenze e costruisce un nuovo glossario linguistico. Queste operazioni permettono al bambino/a di decentrarsi dal proprio punto di vista, allargando l'orizzonte conoscitivo ed estetico. Inoltre dotare i bambini/e della capacità di rilevare fenomeni, porre domande, costruire ipotesi, osservare, sperimentare e raccogliere dati, formulare ipotesi conclusive e verificarle, costituisce il modo più incisivo per favorire la sperimentazione del pensiero scientifico e del "problem solving".

Siepi e macchie arbustive: sono luoghi molto amati dai bambini/e per nascondersi dentro, inventare giochi e percorsi avventurosi, ma sono anche importanti punti di osservazione del ciclo delle piante e la vita degli animaletti che le popolano. Devono essere preferibilmente realizzate con piante autoctone, prive di spine o parti velenose e con rami elastici e flessibili (v. acero campestre, nocciolo..).

Alberi e boschetti: un boschetto può essere realizzato con arbusti a libero sviluppo, che creano zone nascoste, ombrose ed impervie. Per quanto riguarda gli alberi isolati potrebbe essere interessante sperimentare la piantumazione di alberi da frutto, che permettono di scoprire il ciclo delle trasformazioni da fiore a frutto e ragionare sulla provenienza di alcuni prodotti alimentari e sulla stagionalità. Oppure introdurre alberi dall'aspetto curioso, "piangenti", policormici, sdraiati, utili per arrampicarsi, salire e scendere.

Aiuole, orti: aiuole aromatiche, ortive, della biodiversità (lavanda, finocchio selvatico..); può essere utile e stimolante arricchire il giardino della scuola con porzioni di terreno coltivate, con gruppi di piante annuali, erbacee perenni, piccoli arbusti, collocati all'interno di cornici, per essere dotate di un terreno più fertile ed idoneo e protette dall'eccessivo calpestio dei bambini/e. In particolare una aiuola di piante aromatiche permette ai bambini/e di giocare con gli odori, con i profumi e coltivare le piantine di un orto può essere un ottimo esercizio fisico e di "cura", che stimola la comprensione del ciclo della vita, della stagionalità e lo sviluppo di competenze più ampie, inerenti il cibo, il nutrirsi ecc.. .

- *Terra*

Area scavo: una delle attività più gradite svolte dai bambini/e all'esterno è quella dello scavo, che spesso permette loro di entrare a contatto con uno degli animaletti più conosciuti del mondo sotterraneo, i lombrichi. Può essere destinata una porzione specifica dell'area esterna, in modo tale da concentrare in un luogo definito, l'attività, senza creare ulteriori buchi o dislivelli.

Sabbia: anche la sabbia è un elemento comune nelle aree verdi delle scuole; può essere disposta liberamente o meglio raccolta in una zona delimitata, per evitarne la rapida dispersione. Deve essere sempre protetta dalle intrusioni degli animali, che possono pregiudicare le buone condizioni igieniche.

Sassaia: ciotoli con un diametro massimo di 15 cm. possono essere posizionati in una porzione limitata del giardino; possono essere utilizzati per metterli in fila, impilati, spostare, costruire muretti.

- *Acqua*

Fontanelle, prese d'acqua: nel giardino di una scuola è fondamentale la presenza di una presa d'acqua, che può alimentare un gioco strutturato o può avere l'aspetto di una o più fontanelle, alla portata dei bambini/e. E' una risorsa straordinaria che permette attività svariate di gioco e manipolazione e può essere utilizzata per curare orto ed aiuole e consente, infine, ai bambini/e, nelle giornate più calde di rinfrescarsi.